Adriana Lecouvreur

Commedia-Dramma di E. Scribe ed E. Legouvè

Ridotta in quattro atti per la scena lirica

da

A. Colautti

per la Musica di

Francesco Cilèa

MILANO

Casa Editrice FLOREAL LIBERTY

di ROSSI ARTURO

VIA PONTACCIO, 19

Adriana Lecouvreur

Commedia-Dramma di E. Scribe ed E. Legouvè

Ridotta in quattro atti per la scena lirica

da

A. Colautti

per la Musica di

Francesco Cilèa

MILANO

Casa Editrice FLOREAL LIBERTY

di ROSSI ARTURO

VIA PONTACCIO, 19

PERSONAGGI DEL DRAMMA

MAURIZIO, conte di SASSONIA	Tenore
IL PRINCIPE DI BOUILLON	Basso
L'ABATE DI CHAZEUIL	Tenore
MICHONNET, direttore di scena alla Comèdie Française	Baritono
QUINAULT, socio della Comèdie	Basso
POISSON, idem	Tenore
Un maggiordomo	Tenore

ADRIANA LECOUVREUR, dellla Comèdie Française	Soprano
LA PRINCIPESSA DI BOUILLON . .	Mezzo-soprano
MAD.LLA JOUVENOT, socia della Comèdie Française	Soprano
MAD.LLA DANGEVILLE, idem . .	Mezzo-soprano
Una cameriera	Comparsa

Dame - Signori - Comparse - Servi di scena - Valletti

Parigi nel 1730

PERSONAGGI DEL BALLETTO

PARIDE, pastorello frigio
MERCURIO, messaggero di Giove
GIUNONE, dea della Serenità
PALLADE, dea della Forza e della Saggezza
VENERE, dea della Bellezza.

Iridi - Amazzoni - Càriti - Amorini

ATTO PRIMO

Il foyer della Commedia Francese = Sala quadrangolare di stile Rinascimento - In mezzo, nel fondo, caminetto adorno del busto di Molière - Quattro porte laterali. Una a sinistra comunica con la scena; una a destra coi camerini = Quella a sinistra sul davanti conduce ai palchetti. Quella di destra è l'entrata degli artisti. - Due mensole a specchi, un paravento, una tavola dorata, poltroncine, sedie e sgabelli di damasco fiorito - In fondo a destra, un tavolino un giuoco con sopra una scacchiera, nel mezzo altre poltrone e un canapè.

All'alzarsi della scena, madamigella Jouvenot, turchescamente vestita, siede a sinistra dinanzi allo specchio e dà l'ultimo ritocco alla sua acconciatura - Nel mezzo, adagiata sul canapè, in un civettuolo vestito, madamigella Dangeville ripassa a tratti la sua parte. - Quinault, vestito da «visir Aconat», sta mettendosi il turbante - Seduto al tavoliere Poisson nelle vesti campestri di «Crispino» sta consultando uno specchietto a mano. Michonnet, in abito comune, corre su e giù, affaccendato e trafelato, recando a tutti, gli oggetti richiesti.

SCENA I. - *M.lla Jouvenot, M.lla Dangeville, Michonnet Quinault, Poisson*

Jouvenot Michonnet, della biacca
Poisson Michonnet, del rossetto
Michonnet (*alla Jouvenot*) Là sopra, signorina
(*a Poisson*) là dentro, nel tiretto.
Dangeville Michonnet, la mia vèntola...
Quinault Michonnet, il mio manto...
Mic. Ecco quà, miei sognori...
Due donne Spicciatevi...
Mic. (*umilmente*) Ho soltanto due mani
Quin. E quattro gambe...
Dang. Le mie pasticche
Jouv. Un nèo.
Quin. La mia spada....
Pois. La cintola
Tutti e quattro Presto dunque, Morfeo...

Mic. (*corre dall'uno all'altra, contentando tutti*)

Michonnet, su
Michonnet, giù!
Auff! non ne posso più...

A me tutti gl'incarichi, tutti i fastidi a me...
Un direttor di scena - sta peggio d'un lacchè...
In mezzo a tanti re - di cartapesta
c'è da perder la testa..
Seguir le chiacchiere, - molcer le invidie,
placar le collere, - romper le cabale,
sventar le insidie - delle pettegole
mattino e vespro, vespro e mattin,
senza mai fin... *malinconicamente*

Ah! se non fosse il posto sospirato
di socio proprietario,
per sbarcare il lunario
e starle sempre allato...

Pois. Che mai borbotti?
Mic. Nulla...
Dang. Che noia l'aspettare...

Quin. (*studiando un'atteggiamento dinanzi allo specchio con la scimitarra*)

« Trema codardo »

(*tirando una botta, infilza quasi Mic. che è risalito*)

Scusa...

Mic. (*schivandola con un salto*) Fate pur..
Poi. Che ti par?
Mic. Magnifico, un Narciso..
Jouv. Ancora un neo mi manca
Dang. Solamente?
Jouv. Sfacciata!
Dang. Superba!
Jouv. Sono stanca..
Dang. Ed io nauseata....

Jouv. (*con una riverenza esagerata*)
Marchesa morganatica
Dang. (*imitandola*) Principessa di Picche
Pois. (*motteggiandole*) Badate alla grammatica!
Mic. Signore, si va in scena!
Quin. Molière v'ascolta... là... Zitti... Vien gente...

SCENA II. - *Il Principe di Bouillon, l'Abate di Chazeuil e detti*

Mic. Il Principe di Bouillon.. e l'Abate
di Chazeuil... Che fortuna...
Quin. (piano a Poisson) Colui?
Pois. Il mecenate
della Duclos... di chimica dilettante e d'amore..
Quin. E l'abatino?
Pois. Il ninnolo della moglie.
L'abate Che odore!
Mic. Odor di palcoscenico...
Il principe Delle grazie è il respir.
Pois. Principe ..
Princ. Caro, caro.
Quin. Abate...
Abate Gran visir!
Princ. Madamigella, come vi chiamerem stasera?
Jouv. « Zatima »
Abate E voi?
Dang. « Lisetta »
Princ. Somigliate una vera sultana del Serraglio
Abate E voi la primavera
Jouv. Principe, questo neo..
Princ. D'amor parmi un bersaglio
Abate Ardo in guardarvi.
Dang. Abate, eccovi il mio ventaglio

Princ.

Fior d'amore, arma di Venere,
dolce neo, che splendi al seno,
come un nastro nel sereno,
per le vie d'un bianco mar,
verso il porto dell'oblìo,
Argonauti del desìo,
fai gli sguardi navigar..

Abate

Dell'augel di Leda, eburneo
vaga piuma, ondoleggiante
sovra un petto d'adamante,
che d'Artemide è l'altar,
se l'ardor ne ammorzi un poco
d'altri mille il chiuso foco
fai repente divampar...

Abate E la Duclos?
Princ. Infatti, e la Duclos?
Mic. Si veste
Jouv. Volete di: si spoglia
Dang. Per sembrar più celeste
Princ. Ma quando si principia?

Mic. *Bajazet* fra un istante
poi le *Follie d'amore*
Abate La sala è riboccante
Mic. Lo credo ben. . Stasera la Duclos e Adriana
nella stessa tragedia
Princ. La Duclos è sovrana...
Mic. La Lecouvreur è divina
Jouv. In ciel non è rimasta
Abate Scandisce bene i versi...
Dang. Per caso
Mic. Eccola... basta !

SCENA III. - *Adriana e detti*

Adriana (entra, ristudiando la parte)
« Del sultano Amuratte m'arrendo all'imper.
« Tutti uscite ' e ogni soglia sia chiusa all'audace
No, così non va bene.
« Tutti uscite ! e ogni soglia sia chiusa all'audace.
« E ritorni al Serraglio l'augusta sua pace »
Princ. Splendida..
Abate Portentosa
Princ. Musa
Abate Diva
Princ. Sirena
Adriana Troppo, signori, troppo..
Ecco : respiro appena
Io son l'umile ancella del Genio creator,
ei m'offre la favella, io la diffondo ai cuor...
Del verso io son l'accento, l' eco del dramma uman,
il fragile strumento vassallo della man..
Mite, gioconda, atroce, mi chiamo Fedeltà :
un soffio è la mia voce, che al nuovo dì morrà..
Princ. E che cercate ancora ?
Adr. La verità..
Abate Temprata foste da insigni artisti..
Adr. No, da nessuno - Ingrata
Umile cor devoto, forte ingegno e modesto,
il consiglier mio solo, il solo amico, è questo..
Michonnet.
Mic. Adriana... tu scherzi, figlia mia...
fai male... vedi... soffoco..
Signori, sono pronti ? *(l'avvisatore fa un cenno a Mic.)*

Jouv. Non sono a punto ancora.
Dang. Io neppure
Adr. Io lo sono
Princ. e Abate E la Duclos?
Mic. Or ora
nel camerino stava scrivendo in fretta
Princ. A chi?
Jouv. A voi no, certamente
Dang. Sa che attendete qui...
Quin. Scacco al re!
Pois. Scacco matto
Quin. Matto sarete voi...
Pois. A me del « voi »? Mi manchi d'ogni riguardo..
Quin. E poi?
Mic. Signori, s'incomincia
Princ. Abate, quel viglietto...
Abate Della Duclos?
Princ. Lo voglio...
Abate Ma come fare?
Princ. *(dandogli una borsa)* Ho detto.. *vanno via*

SCENA IV - *Michonnet e Adriana*

Mic. Eccoci soli, alfin... per un minuto
Son cinque anni che l'amo, e che sospiro...
e resto muto...
e dentro mi martirio...
Che giova? E' tanto giovane..
mentr'io no'l sono più
Devo o non devo dirglielo?
Meglio domani...
ma doman sarò vecchio anche di più.
sbigottimenti vani
Dunque si parli, orsù...
Adriana...
Adr. Che c'è?
Mic. Una notizia...
Adr. Buona o cattiva?
Mic. Secondo... Lo zio di Carcassona...
il farmacista
Adr. E poi?
Mic. E' morto
Adr. Male!

Mic. Ma... mi lascia dieci mila lire in eredità...
Adr. Bene
Mic. Che devo farne? Eccomi imbarazzato...
Adr. Tanto peggio
Mic. Non tanto... perchè m'hanno ispirato un'idea
Adr. Un'idea
Mic. Strana, bizzarra...
Adr. Quale?
Mic. Un matrimonio
Adr. (*ridendo*) Tanto meglio
Mic. Che! naturale ti sembra?
Adr. Certamente
Ah, se potessi anch'io
Mic. Come... anche tu?
Adr. Ci penso.. un poco
Mic. (*tra sè*) Immenso Iddio...
Allora, glielo dico
Adr. L'ingegno mio è mutato
Mic. Cresciuto, vorrai dire..
Adr. Iersera?
Mic. Hai recitato Fedra come Melpomène stessa
Adr. Correa la voce
d'una battaglia.. Niuna notizia... un'ansia atroce...
Era forse ferito..
Mic. Chi?
Adr. Il mio cavalier...
Mic. Un cavalier?
Adr. Ma oggi
Mic. Oggi?
Adr. Grazie al Signore,
è ritornato.
Mic. E l'ami
Adr. Se l'amo!
Mic. (*tra sè*) Io casco giù!
Adr. Per voi non ho misteri...
Mich. (*tra sè*) Non glie lo dico più
Adr. Era un semplice alfiere del conte di Sassonia
l'eroico pretendente figlio al re di Polonia
Ei partì per la guerra di Curlandia... nè più
ebbi di lui novella... Quando improvvisamente
ier lo rividi...
Mich. Lui?

Adr. Ed oggi udrà « Rossana »
Mic. *(tra sè)* Michonnet, sei servito.
Adr. Oh, come son felice
Mic. Ragazza mia, paventa la gioia tentatrice
s'allontana tra le quinte

SCENA V - *Adriana e Maurizio*

Maur. Adriana!
Adr. Maurizio!
Maur. Regina mia..
Adr. Voi qua?
Maur. Oh! Tardavate tanto... Vedo una scala, là
Vogliono opporsi...
Adr. Incauto!
Maur. Perchè? Sincero amor
non soffre divieto, non conosce rossor...
La dolcissima effigie sorridente
in te rivedo della madre cara;
nel tuo cor della mia patria preclara
l'aura ribevo, che m'aprì la mente...
Bella tu sei come la mia bandiera,
delle pugne fiammante entro i vapor
tu sei gioconda, come la chimera
della Gloria, promessa al vincitor...
Adr Ciel! quante belle frasi
Maur. Amor mi fa poeta...
Adr. E il vostro avanzamento?
Maur. Parliam di cosa lieta...
Adr. Ed il ministro? E il conte di Sassonia?
Maur. Ho tentato
promette e non mantiene
Adr. Conoscerlo vorrei..
Maur. Perchè?
Adr. Senza tradirmi, piegarlo io ben saprei
in favor vostro...
Maur. Grazie..., è un uom pericoloso
Adr. Lo so: tutte le donne l'amano
Maur. Io son geloso
Adr. Fanciullo
Maur. Ebben, di me parlategli...

Adr. Che fate? - Entrar debbo in iscena...
Maur Crudel, mi discacciate!
Adr. Per voi, per voi soltanto, reciterò stasera...
E beverò nei tuoi sguardi l'anima intera,
ti farò pianger, forse, se tu m'ascolterai...
Che importa a me dei plausi, dei doni e degli omaggi?
Ah! della Francia tutti non valgono i tesor·
una tua pura lagrima, diamante d'amor.
Maur. T'ascolterò, Adriana, come un devoto ascclta
la parola divina...
Adr. Dove sarai stavolta?
Maur. Nel terzo palco a destra...
Adr. Lasciami..
Maur. E poi?
Adr. Non qua...: - Attendimi all'uscita
Un pegno... *Dandogli un mazzetto di viole*
Maur. Grazie...
Adr. Va... *Adr. entra in palcoscenico* - *Maur. va via*

SCENA VI - *Il Principe, l'Abate, poi m.lla Dangeville m.lla Jouvenot*

Princ. Or dunque, Abate?
Abate « Corpus delicti » *mostrandogli una lettera*
Princ. Come?
Abate Penelope..
Princ. La cameriera?
Abate Cento luigi...
Princ. Caro! La cera è molle
Abate Meglio - Son suoi caratteri?
Princ. Ma contraffatti...
Abate Pessimo segno
Princ. Leggi, m'offusca gli occhi lo sdegno..
Abate (*leggendo*) « Stasera alle undici, laggiù, nel solito
« villino, presso la Senna..
Princ. Il mio!
Abate « Per un affare d'alta politica.
Ah, graziosissima!
Princ. Lo so ben io...
Abate « atteso siete... Fede e silenzio
Punto...
Princ. E la firma?
Abate Costanza...

Princ. Perfida !

Abate Il suo pseudonimo ?

Princ. Da me trovato.

Abate O donna immemore

Princ. O cuore ingrato.

Abate Costanza ironica

Princ. Fede istrionica — Ed il recapito ?

Abate Terzo palchetto a destra.

Diavolo, quale sospetto

Princ. Conosci il complice...

Abate Forse... Maurizio...

Princ. Il conte ?

Abate Entrare l'ho visto là...

Princ. E' dunque lui ?

Abate Dubbio non v'ha...

Prin. Che fare ?

Abate Che fare ?

Princ. Laggiù

Abate Nel villino

Princ.	*Abate*
Un gaio festino	offerto agli attor ?
Ti piace il disegno ?	Mirabile ! ardito !
Di guerra partito...	tranello d'amor..
cogliamo i due tortori	senz'altro sospetto..
e il dolce duetto	rimetter dovran
di Marte e di Venere	l'error si ripete...
ma tende la rete...	l'offeso Vulcan...
e tutta Parigi	appena ridesta
dell'ilare festa ..	l'intento saprà..
Già ridono incauti..	Amore ed Imene...
ma riderà bene...	chi poi riderà...

Princ. (*chiama tra le quinte un servo e gli consegna il foglio*)

Questo al numero tre, a destra.. con mister...

(all'Abate) Non soltanto dei Numi...

Abate La vendetta è piacer..

SCENA

m.lla Jouvenot, m.lla Dangeville

(M*entre il* P*rincipe e l'*A*bate sono sul davanti e passeggiano visti fino a che siano usciti, facendo loro dietro ogni sorta*

la J*ouvenot*

Quanto è burlevole !
L'àrzillo principe
è protettore
della Duclos
Ma la fraschetta
per buona sorte
una spagnuola
Dunque un terzetto
poi che c'è un'altro
Sicuramente
Il vecchio ardente
un verde nido
fuor delle mura
schiuse alla bella...
di greca fede
spesso alla moglie
senza rossor
Ma già una lettera
certo, un invito
al generoso
vendè stasera
e il vecchio bello
sulla civetta
Or si domanda
L'appuntamento
val per la sposa ?

la Dangeville

Quanto è piacevole !
maturo satiro..
a tutte l'ore..
detta Rondò
e pur protetta
dalla consorte
che si consola...
anzi un quartetto
ed è il più scaltro
naturalmente..
molto prudente..
degno di Guido
tutto natura
Ma la monella
la chiave cede
che poi v'accoglie
il suo amator..
di quella... eccetera
nel dolce sito
principe ombroso
la cameriera
Vulcan novello...
giuro vendetta
chi va ? chi manda ?
in tal momento...
o l'amorosa ?

Il P*rincipe esce con passo marziale dal primo uscio a sinistra*

VII.

Quinault, Poison, *quindi* Michonnet

confabulando, i quattro artisti, in punta di piedi, li seguono non di gesti: poi rimasti soli si abbandonano alla più viva ilarità)

Quinault	Poisson
Perchè ridete?	Che grilli avete?
Chi non lo sa?	Ciascun lo sa...
Nobile cuor!	Senza rancor...
Per la Duclos? Sicchè, lei stessa che bel bisticcio!	Detta Rondò? La principessa? che gran pasticcio!
Intrigo almen... Nel vecchio Adon.	di Lafontaine... spunta Atteon
E la commedia	volge in tragedia!
Aspro quesito	Problema ardito

che dá sui palchetti: l'Abate lo segue contraffacendolo)

Mic. *(dal fondo)* Signora, tocca a voi!
Dang. e Pois. Per me c'è tempo
Jouv. Tosto.
Mic. Perdete la battuta
Jouv. Che m'importa?
Quin. Al vostro posto!

La Jouvenot e Quinault scompaiono tra le quinte; la Dangeville e Poisson *rientrano nei camerini.*

SCENA VIII - M*ichonnet, solo*

Ecco il monologo..
Silenzio sepolcral... grave momento...
Strugger di gioia e di timor mi sento

Bene, benissimo
Così... così... Che fascino... che accento...
quanta semplicitá.
Come profonda e umana!
Men sincera è la stessa verità!
Che fanno, dunque, là?
Applaudite, beoti..
Ah.. stupenda! mirabile! sublime!

L'ha visto! e glielo esprime
con gli sguardi, i sorrisi, i gesti, i motì..

E dir che così bene
recita per un'altro e non per me.
Ma rimedio non c'è,
non c'è costrutto.
In ascoltarla, affogo le mie pene..
e rido, e piango, e sogno
e dimentico tutto

Dov'è dunque, il foglietto?
L'avevo nel farsetto..
Bisogna che lo trovi ad ogni costo...

SCENA IX - M*aurizio,* M*ichonnet, poi Quinault indi m.lla Jouvenot*

M*aur.* Maledetta politica! maledetto il momento
che accettai quei favori! Perder l'appuntamento
con Adriana? Mai..
Però, questo viglietto
che la Duclos m'invia..

Mic. Ah! forse in quel tiretto
Maur. E sempre per quell'altra.. Si tratta certamente, della mia nuova impresa.

Mic. (*estraendo dal tiretto una lettera preparata a rotolo*)
Eccolo finalmente!

Maur. Parlato al Cardinale la Principessa avrà..
Che fare? Aspetterò l'uscita di Adriana?

Mic. (*a Quinault che entra*)
Darete questo foglio per «Rossana» a Zatima.
Presto.

Quin. Glielo darò *esce dal fondo verso il teatro*
Maur. (*prendendo il rotolo*) Neppure una parola
Io ce ne metterò...
un'astuzia di guerra..

Mic. Ah! ecco la Duclos..
Povera figlia, sgolati.. meglio se stessi zitta...
Cantar ti piace? Canta, canta, canta, sei fritta.

Jouv. Michonnet, la mia carta.. la carta per «Rossana»
Mic. E' là.

Maur. (*porgendole la pergamena*) Madamigella...
Jouv. Grazie
Mic. Presto

Maur. Adriana
avrà due mie parole dalla man di «Zatima»
Così saprà che prima
di domani non posso
O grama Curlandia,
quando mi costi! Andiamo... chè l'altra è in agonia *va via*

Mic. «Zatima» entra in scena... Ma che! non ha il foglietto?
Si, lo porge a «Rossana».. Ciel malgrado il rossetto
impallidisce... trema... vacilla...
Arte divina.. (*s'odono applausi dal teatro*)

SCENA X - *Tutti meno Maurizio - m.lla* Jouvenot, *Quinault, Poisson, Michonnet, ed altri attori e attrici*

Quin. Un delirio
Jouv. Un furore
Pois. Che pubblico
Dang. Che orrore!
Quin. Io soffoco!

Jouv. Io la sfido!
Pois. Io fremo
Dang. Io piango
Mich. Io rido
Princ. Magnifica
Abate Sovrana
Prin. Sublime
Abate Sovrumana
Jouv. Come! anche voi?
Princ. Mi vendico..
Dang. Come! anche voi?
Abate Mi emancipo.

Adriana entra dal fondo, pallida, disfatta, si regge appena tanta è la sua emozione.

Princ. e Abate Gloria dell'arte al fior
Tutti Ad Adriana onor
Princ. Io tutti v'invito a gaio convito
Farannovi omaggio
La scena
La corte
Abate Il clero
Princ. Ed il forte
eroe di Sassonia, nonchè di Polonia.
Adr. Conoscerlo bramo...
Princ. Ed ecco la chiave del nido soave...
Abate Il verde villino al vostro vicino.
Adr. (tra sè) Parlargli potrò
Princ. e Abate Verrete?
Adr. Verrò.
Princ. A mezzanotte?
Tutti A mezzanotte.

Adriana s'allontana al braccio di Michonnet, tra gli applausi dei compagni e dei signori.

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

Il nido della Grange Batelière = Salotto esagonale, semplice ma elegante, nella villetta dell'attrice Duclos alla Grange-Battèliere. Ogni parete ha un uscio: quello del primo lato a destra reca in gabinetto. Di fianco a questo, mascherata dalle tappezzerie una porticina segreta. Quello di sinistra dà alla sala da pranzo. Nel mezzo, verso dritta, un tavolino con sopra un candelabro a due rami con le candele accesse; presso il tavolino una poltrona, più in là un canapè e sgabelli. A sinistra un'alta specchiera mobile: più ià fondo un'altro tavoliere con altri candelabri.

SCENA I. - *La Principessa di Bouillon è seduta presso il tavolino in atto di attesa, ascoltando nel silenzio le misteriose voci della notte.*

La princ. (dolorosamente) Acerba voluttà, dolce tortura,
lentissima agonia, rapida offesa,
vampa, gelo, tremor, smania, paura
ad amoroso sen torna l'attesa!

Ogn'eco, ogn'ombra nella notte incensa
contro la impaziente alma congiura:
fra dubbiezza e disio tutta sospesa,
l'eternità nell'attimo misura...

Verrà? m'oblìa? s'affretta? o pur si pente?
Ecco, egli giunge! No, del fiume è il verso,
misto al sospir d'un'arbore dormente..

O vagabonda stella d'Oriente,
non tramontar: sorridi all'universo,
e scorta l'amor mio, s'egli non mente!

SCENA II. - *Maurizio e detta*

Maur. Principessa...
Prin.ssa Finalmente!
Maur. Perdonate..
Prin.ssa Sconoscente!
Maur. Fui seguito
Prin.ssa Da chi mai?
Maur. Da due ignoti... Li affrontai
ma non tennero..
Prin.ssa Da vero?

Maur Mi stimate menzognero?

Prin.ssa Il ritardo cagionato
non fu già profumato
pegno?

Maur. Quale?

Prin.ssa Quel mazzetto...

Maur. E' per voi..

Prin.ssa Siete un perfetto seduttor

Maur. M'assolvete?

Prin.ssa Nè 'l dovrei..

Maur. Grazie

Prin.ssa Sedete..
Con la Regina a lungo favellai
dei diritti vostri e delle vostre gesta,
e vidi il pianto ne' suoi dolci rai...
Il Cardinal consente... ma protesta..

Maur. Grazie o gentil! Tra musiche di gloria
per voi l'astro vedrò della vittoria.

Prin.ssa Ma prudenza; Siete cinto
di nemici

Maur. Chi mi ha vinto?

Prin.ssa Son possenti

Maur. Non li temo

Prin.ssa Pronti stanno ad ogni estremo..
Oggi stesso al Re fu chiesto..

Maur. Il mio collo?

Prin.ssa Il vostro arresto

Maur. La Bastiglia non vedrò!

Prin.ssa Che farete?

Maur. Partirò

Prin.ssa Che mai diceste? Dopo sì gran vagabondaggio
partir volete senza un fremifo d'amor?
Ed io dovrei lasciarvi sparir come un miraggio,
un fascino, un inganno del sitibono cor?

Maur. Quando il dover ci chiama, signora, al suo messaggio
ogni rimpianto tace, ogni lusinga muor

Prin.ssa Maurizio

Maur. Signora

Prin.ssa Se parti, non m'ami

Maur Mi salvo.

Prin.ssa Mi sfuggi

Maur. Lo debbo
Prin.ssa I richiami
de' baci cocenti procaci non senti?
Maur. La gloria m'invita, l'onore..
Prin.ssa Tu menti!
l'onor d'un amante sta nella sua fede...
Maur. L'istante è propizio
Prin.ssa Lo sguardo mio vede
nell'anima tua - Di me sei già stanco.
La noia t'imbruna la fronte - Sii franco
Maur. Mentire non so - Che cosa dirò..
Prin.ssa Che amate un'altra - Di me più scaltra?
Maur. O mia signora, devoto ognora vi sono
Prin.ssa Dei dir chi è costei
Maur. E' vano
Prin.ssa Il nome io voglio - Come
si chiama? Guai se taci!
Maur. Mai!
Prin.ssa Ed io la maschera le strapperò
Maur. Grazia, grazia, signora
L'anima ho stanca, e la meta è lontana:
non aggiungete la rampogna vana
all'ansia che m'accora
Assai vi debbo; ma se amor cadrà
memore affetto in cor mi fiorirà
Prin.ssa Amore è fiamma, e cener l'amistà.
Maur. Signora, ascoltate
Prin.ssa Un'altra vettura!
Maur. Qualcuno aspettate?
Prin.ssa Nessuno - Ho paura
Maur. Si ferma al viale
Prin.ssa O ciel! Mio marito!
Maur. Il Principe?
Prin.ssa Ei sale
Maur. (*tra sè*) M'ha dunque seguito?
Prin.ssa Perduta mi veggo!
Maur. Difendervi io vo'
Là dentro.. *la chiude nel gabinetto*
Salvarvi saprò

SCENA III. - *Il principe, l'Abate e Maurizio*

Princ. Vi cogliam, Conte, sul fatto..
Abate In fllagrante
Maur. Voi, signori..
Princ. Re di picche
Abate Asso di cuori
Maur. E' una celia ?
Princ. Niente affatto
Abate Io l'ho vista
Princ. Visto io l'ho
Maur. Chi ?
Abate La dama..
Maur. Che ?
Princ. La bella
Abate Veste bianca
Princ. Vita snella
Maur. Non capisco
Princ. e Abate Tutto io so
Maur. Principe, se sapete tutto, e se ciò v'accora
sono agli ordini vostri.
Princ. Un duello ?
Abate A quest'ora ?
Princ. Ridere noi vogliamo
Maur. Ridereste di me ?
Princ. Creditor mio voi siete
Abate Debitor vostro egli
Princ. La Duclos
Abate Capriccio antico
Maur. Che, colei ?
Princ. N'ero già stanco
Voi l'amate, ed io mi affranco..
Abate Un servigio gli è d'amico
Princ. Un gratissimo favor
Maur. Or comprendo l'avventura
Princ. e Abate Buon pretesto è di rottura
Princ. Qua la man
Abate Senza rancor

SCENA IV - *Adriana e detti*

Abate Eccovi alfin, Divina
Princ. V'aspetta, o gran Sultana,
Il conte di Sassonia

Abate Basta dire: Adriana
Adr. Cielo! *riconoscendo Maur. getta un grido soffocato*
Maur. Dessa!
Adr. Maurizio, il Conte, l'eroe...
Maur. Taci!
Princ. Conte, la grande attrice patrocinar vorria
un giovine ufficiale..
Maur. Amore e strategia
Adr. Ora non l'oso più
Maur. E perchè mai?
Adr. Perchè quel giovine non ha d'uopo, forse, di me
Princ. Abate, tu dimentichi l'essenzial
Abate La cena? Corro a disporla
Princ. Ed io veglio sul retroscena
Colta l'abbiamo in trappola, e dentro ci starà

SCENA V. - *Adriana e Maurizio*

Adr. Ma, dunque è vero? Dite.. Il gran Maurizio, Voi?
Maur. E volevi sedurlo?
Adr. In tuo favor
Maur. Lo puoi

Adriana gli getta le braccia al collo, egli se le distacca dolcemente, guardando verso il gabinetto ov'è la Principessa.

Maur Adriana...
Adr. Eri degno d'un trono
nell'assisa dell'umile alfier:
or la frode gentil ti perdono
poi che sei qual ti pinse il pensier..
Maur. Adriana, deh, taci..
Adr. Lasciami dir..
Maur. Che giova?

Tu sei la mia vittoria, la mia corona nova,
Tu sorridente sei - tra le procelle irate
il lido della calma
il candido vessillo e l'incorrotta palma,
O mia adorata omai di questa vita mia
sei la ragion suprema, la somma poesia.

Adr. Son del tuo sole un raggio, un fior della tua gloria.
Tu con la spada ardente scrivi l'eterna istoria:
io, come stel reciso, nell'ombra languirò.

Maur. Fanciulla..
Ma ti scosta - Ecco, ritornan già..

SCENA VI. - *L'Abate, Michonnet e detti*

Mic. Signor Abate, cortese siate
Abate Sono dolente
Mic. Affare urgente
Abate E' la consegna
Mic. Me non impegna
Abate Ciascun può entrare nessuno uscir
Mic. Questione d'arte.. Per una parte
nuova m'è imposto di parlar tosto
con la Duclos
Abate Con la Duclos?
Mic. Vado e ritorno prima di giorno
Abate Allor restate.
Mic. Che dite, Abate?
Abate Dico che a cena l'alma sirena
con noi verrà.. poi ch'ella è qua..
Adr. Lei qui? con noi?
Mic. Da vero? e poi?
Abate Questo è il suo nido, caro a Cupido
questa è Citera, dove stasera
dava segreto convegno lieto
all'armi l'arte, Venere a Marte
Adr. Al conte?
Maur. Abate..
Adr. Continuate
Maur. E' falso
Abate E' vero... Rotto è il mistero
Ciascun potrà coglierla là...
Adr. Io stessa!
Maur. (*a Adriana*) Un solo detto..
Mic. Ci volo *entra nel gabinetto ov'è la Prin.ssa*

SCENA VII. - *L'Abate, Adriana e Maurizio*

Maur. Adriana, ascoltate.. Politico disegno
qui mi condusse: è in gioco il mio futuro regno...
Adr. La Duclos?
Maur. Non è lei, non è lei... Te lo giuro
sull'onor mio — Mi credi?
Adr. Sì.
Maur. Ed or ti scongiuro

che l'Abate non penetri là dentro... ove si cela
quella persona. Poi con ogni cautela
vo' a disporne la fuga.. Ma vederla non dèi
me lo prometti?

Adr. Andate, io veglierò su lei

Maur. Grazie, Adriana.. Addio... *s'allontana*

Adr. Sull'onor suo giurò
egli non sa mentire... La promessa terrò.

SCENA VIII. - *Michonnet, Adriana, l'Abate*

Michonnet esce alquanto stranito dal gabinetto, che richiude

Adr. e Abate E bene?

Mic. Che granchio... che bel qui pro quo!
Non è la Duclos

Adr. e Abate Chi dunque sarà?

Mic. Silenzio.. Segreto di Stato

Abate Faceto!

Adr. Almen la vedeste?

Mic. No: tenebre peste
Le mani già allungo, e a un ago mi pungo
« Chi siete? » — domanda la voce più blanda:
« per chi mi scambiate? colei che cercate
« non sono.. Se tosto fuggir di nascosto
« mi fate, contento sarete di me »

Adr. Che strana avventura

Abate Stranissima, affè!

Mic. Son tornato.. Che devesi far?

Abate Che fare? Vederla.. Un lume per me!

Adr. Non siete discreto... E' d'altri un segreto

Abate Del conte è l'amica.. Che male vi fa?

Adr. Abate fermatevi.. Quì niun passerà

Abate E il Principe dunque?

Adr. Si dee rallegrar - La bella è innocente

Abate Lo vado a informar *esce*

SCENA IX - *Adriana e Michonnet*

Mic. Che mediti, Adriana

Adr. Salvar quella persona - chiunque sia

Mic. Per me?

Adr. No

Mic. Per lui? Troppo buona!

Adr. Glielo promisi
Mic. Incauta.. Noi siam povera gente
Lasciam scherzare i grandi.. non ci si lucra niente
Adr. Questa volta non posso: lo vogllo.. E' stabilito.
Mic. Che debbo far?
Adr. Vegliare che niuno entri
Mic. Ho capito

SCENA X - *Adriana, indi la Principessa*

Adr. Sia *bussa all'nscio del gabinetto*
Non risponde
Aprite.. Apritemi, signora.. nel nome di Maurizio..
L'avrei giurato *la prin.ssa appare sulla soglia*
Prin.ssa Ancora — Che volete?
Adr. Salvarvi
Prin.ssa E come? Ogni cammino m'è tolto
Adr. Questa chiave vi schiuderà il giardino
un passo, e siete libera..
Prin.ssa Grazie
Adr. M'udiste bene?
Prin.ssa Date, date.
Adr. Ma scendere non vista vi conviene
M'è questa casa ignota. il mio consiglio è incerto.
Prin.ssa Un uscio segreto — Eccolo aperto.
Prin.ssa Ma voi, chi siete?
Adr. Che importa? Andate..
Prin.ssa Troppo vi debbo
Adr. Dimenticate
Prin.ssa Vorrei vedervi
Adr. Non è prudente
Prin.ssa Ma questa voce l'udii sovente
Duchessa siete voi?
Adr. No
Prin.ssa Perchè celarvi? Un'emula temete in me?
Adr. L'attimo fugge... cresce il periglio
Prin.ssa Lo conoscete?
Adr. Si
Prin.ssa E il buon consiglio - per me chi'l porse?
Adr. Chi mi confida tutto
Prin.ssa Badate questa è una sfida
Adr. Perchè, signora? Forse è un delitto?

Prin.ssa Ma chi a Maurizio dava tal diritto ?
Adr. E a voi chi, dunque, concesse quello
di nominarlo come... un fratello ?
Ammutolite ? Su via, parlate
La vostra mano trema..
(*con un grido*) L'amate...
Prin.ssa Sì, con l'ansia, con l'impeto ardente
di chi sente
primamente — dischiudersi il cor
Egli è mio - L'amor suo m'appartiene :
Chi mai viene - le catene - sue dolci a tentar ?
Adr. Io son sua per l'amor ch'è piú forte
della sorte,
e la morte - sa lieto sfidar...
Prin.ssa E' il sol, che raccende e rischiara
l'alma ignara,
nell'amara — sua notte crudel
Adr. Egli è il re de' miei sogni, egli il lume,
egli il nume,
che mi assume - nell'ultimo ciel.
Prin.ssa Ah... ti scopro..
Adr. Voi chi siele ?
Prin.ssa La più forte..
Adr. No, temete..
Prin.ssa Ti disprezzo ; ti calpesto..
Adr. Io vi salvo
Prin.ssa No, non più...
Ciel... Mio marito *lo vede attraversare Il giardino*

Adr. (*sorpresa*) Il principe - Restate
(*ai servi*) Presto dei lumi - Qui scendete dunque..

La principessa vedendo che i famigli stanno per entrare, apre la porta segreta e scompare - Adriana con un gesto di rabbia grida :

Fuggita.. Vile..

Michonnet, scendendo la gradinata s'avvicina ad Adriana, e le mostra un braccialetto rinvenuto per terra. Adriana dopo averlo esaminato si lascia cadere affranta sulla poltrona che è presso il tavolo.

Fine del secondo atto

ATTO TERZO

Il palazzo Bouillon = La galleria dei ricevimenti in ricco stile barocco - Alcuni servi si affaccendano nel disporre divani e poltrone. - L'Abate dirige i preparativi della festa.

SCENA I. - *L'Abate con vari valletti*

Abate — Eh.. via.. Così non va.. Lasciate fare a me.
Voi non avete gusto. Il Principe mi diè
di regolar la festa ogn'ampia facoltà..

SCENA II. - *La Principessa, l'Abate, i domestici*

Prin.ssa (tra sè) — Ah! quella donna, mia rivale! Oh, come
scoprirne il grado, le fattezze, il nome?
Che fa? che vuol? Rubarmi l'amor mio!
perdonar nol potrei nemmeno a Dio!

Abate (ai servi) — Quel candelabro a manca.. e questo vaso qua.

Prin.ssa (tra sé) — Dicea: «Chi mi confida tutto» Tutto?
E' questo, adunque, dei miei baci il frutto?
Egli è prigion... Ma di me l'altra ride..
Oh, quella voce che carezza e uccide,
quella voce di scherno e di furor
sempre mi suona, come squilla, in cor.

SCENA III. - *l'Abate e la Principessa*

Abate — Voi, Principessa? Fulgida più della bionda aurora...

Prin.ssa — Dopo il tramonto?

Abate — Sempre! Voi siete il sol che indora
l'eterna notte al polo..

Prin.ssa — L'eterno madrigale

Abate — Non vi garba? n'ho un'altro

Prin.ssa — Basta il primo... Mi sale troppo la gonna?

Abate — Ohibò

Prin.ssa — E il busto?

Abate — Ohimè..

Prin.ssa — Che fate?

Abate — Lo vedete? Sospiro

Prin. Troppo

Abate Crudele!

Prin.ssa Abate...

Abate Dite che il Dio d'Amore - per ironia fatal,
non vi compose il cuor - di marmo funeral..
O nova Galatea - dite alla mia canzon
ch'io vi farò men rea - novo Pigmalio - Dite..

Prin.ssa Dite molte sciocchezze

Abate Le dico in poesia

Prin.ssa Piuttosto di Maurizio ricercate stasera
l'amante nova..

Abate Si, presto la scoprirò.

SCENA IV - *Il Principe, Dame, Signori e detti*

Abate Sempre le prime. Grazie

Prin.ssa Siete deliziose

Abate Uno scrigno di gemme

Prin. Un canestro di rose.

Prin.ssa La mia festa v'attende

Abate Verrà la Lecouvreur

Prin.ssa Il «Giudizio di Paride» balletto di Champfleur.

Abate Un incanto, un portento

Prin. Io ne sono felice...

Abate Sì, per la principessa

Prin.ssa No, per la grande attrice.

SCENA V. *Il maggiordomo, Adriana, Michonnet e detti*

Maggiordomo Madamigella Lecouvreur

Prin. Venite..
D'ammirar più da presso i vostri incanti
son lieto e vi ringrazio

Adr Io son confusa
commossa io sono per si grande onor..

Prin.ssa (*riconoscendo la voce*) Cielo

Adr. L'artista, ancella della Musa
tutte le grazie in voi mira e i fulgor..

Prin.ssa (*tra sè*) Oh, quella voce! Fosse mai? Non oso
pur pensarlo. Un'attrice? E perchè no?
Ecco, l'adoran tutti... Io lo saprò

Abate Principe, s'incomincia?

Prin. Attendiamo Maurizio..
Prin.ssa L'attenderete invano
(Si scosse? Ecco un indizio)
Prin. Perchè? Non forse Amore gli aperse ogni cancello?
Prin.ssa (*tra sè*) (Ascolta)
Non sapete... quel duello...
Adr. (*trasalendo*) (Un duello?)
Prin.ssa c. s (Mutò color)
L'Abate seppe dalla sua gente...
Abate Io?
Prin.ssa (Zitto) - Che è ferito pericolosamente...
Adriana *all'infausta notizia cade riversa sul canapè*
Prin.ssa Madamigella sviene
Mic. M'odi, Adriana?
Le dame Cielo!
Adr. E' nulla, il caldo, i lumi...
Grazie Signora - (Oh, il gelo di quello sguardo)
Prin.ssa (*all'abate*) Cieco!

SCENA VI. - *Il maggiordomo, Maurizio, e detti*

Maggiordomo Il Conte di Sassonia
Adr. Ah..
Mic. Fermati.. La gioia t'accusa
Princ. Che fandonia!
Conte, quì si dicea che voi foste ferito..
Maur. Eh via! Dopo re Carlo, la Svezia è a mal partito.
Princ. Adunque, quel Kalkreutz?
Maur. L'ho tosto disarmato
(*alla Prin.ssa*) Per voi qui venni
Prin.ssa Grazie
Maur. Volea partir celato..
ma dopo il vostro ausilio, che accettar non potrei.
Adr. (*tra sè*) Favellano sommesso.. Qual dubbio.. Fosse lei quella nobile dama?
Maur. Un colloquio vi chieggo
Prin.ssa Quando saran partiti.. più tardi..
Adr. Io più non reggo
Maur. (*scorgendo Adriana*) Madamigella
Princ. Conte non ci narraste ancora
la maggior vostra impresa di Curlandia
Maur. Ch'io mora, se me'n rammento
Abate Dite.. dite..

Prin. Vogliam gustar - quell'assalto di Mittan
Abate Non fatevi pregar

Maur. E' semplicissima... Il russo Mèncikoff
riceve l'ordine di cormi in trappola
nel mio palagio.. Era un esercito
contro un manipolo, un contro quindici
Ma, come a Bèndera Carlo duodecimo
nemici o socii contar non so.

Tutti Gloria a Maurizio, gloria al valor.

Maur. I miei s'appiattano dietro ogni ostacolo
tre giorni infuria la gaia musica :
tre giorni zufola la morte, e gongola.
L'istante è tragico.. come resistere ?
Alfine i pifferi l'assalto intimano...
Non v'è da scegliere tra piombo e allor..

Tutti Sassonia, avanti, trionfa o muor

Maur. Le torcie fumano ; pronto è l'incendio
Ma nel vestibolo io stesso rotolo
baril di polvere. Stringo la miccia
e.. cento saltano cosacchi in aria.
Gli altri s'arretrano, gli amici accorron
e qui la storia posso ridir.

Tutti Bella tenacia... nobile ardir..
Prin. Dopo Marte, Tersicore..
Abate Dopo il pugnar, la danza
Prin. Signori miei, di Paride.. il «Giudizio» s'avanza..

SCENA VII. - *Il divertimento danzante*

Coretto interno Dormi, dormi o pastorello
E' l'amor dolce ruina
Al suo regno ti destina
Dormi pur, non ti destar.

Coretto Bel pastor di Frigia, bada
Ogni frutto un verme serra
La discordia è scesa in terra
Temi il dono e chi lo fa.

Abate (alla Prin.ssa) E' quella dama al certo

Prin.ssa Voi non capite niente

Abate Infatti...

Prin.ssa Ah si, la bella del Conte.
(*ad Adriana*) Non ignota, forse, a madamigella
Adr. Io ?
Prin.ssa Si parlava a Corte d'una commediante
Adr. Ed a teatro invece d'una dama galante
Prin.ssa Un incontro notturno
Adr. Un convegno segreto
Abate La storia è assai piccante
Alcune dame Il caso è assai faceto
Abate Ma quali son le prove ?
Prin.ssa Un mazzolin gentile - dato all'eroe
Adr. (Il mio) O piuttosto un monile - perso fuggendo
Prin.ssa (Il mio)
Alcune dame Un proverbio cinese
Abate Un romanzo spagnuolo
Adr. No, la vita francese
Poichè quel braccialetto me l'han recato or or
Eccolo...
Abate Bello
Le dame Splendido
Prin.ssa Prezioso lavor
Princ. Che consultate, in grazia ?
Abate Un braccialetto
Princ. E' quello di mia moglie...
Dame Sua moglie
Princ. Mio dono
Prin.ssa E' lei
Adr. E' lei
Dame e cavalieri Qual mister ! Che cosa avviene !
C'è un segreto fra due dame.
Dan baleni al par di lame
gli occhi lor, senza pietà.
Prin.ssa Invan avrem sperato d'udirvi in qualche brano
Adr. (Dei versi, a lei ?)
Mic. Prudenza
Princ. Che mai reciterete ?
Prin.ssa D'Arianna abbandonata, le querele segrete
Adr. E' troppo
Prin. Meglio « Fedra » la scena del richiamo
Abate Il vostro gran trionfo..
Adr. E « Fedra » sia
Tutti Udiamo..

Adr. « Giusto Cielo! che feci in tal giorno?
« Già s'accinge il mio sposo col figlio al ritorno
« Testimon d'un'adultera fiamma, ei vedrà
« In cospetto del padre tremar mia viltà,
« E gonfiarsi il mio petto de' vani sospir,
« E tra lacrime irrise il mio ciglio languir »
« Credi tu che, curante di Tèseo la fama,
« Disvelargli non osi l'orrendo mio drama?
« Che mentire ei mi lasci al parente ed al re
« E raffreni l'immenso ribrezzo per me?
« Egli invan tacerebbe! So il turpe mio inganno
« O Enòn, nè compormi potrei, come fanno
« Le audacissime impure, cui gioia è tradir,
« Una fronte di gel, che mai debba arrossir. »

Prin.ssa Brava

Tutti Sublime

Mic. O sconsigliata, che mai facesti?

Adr. Son vendicata

Prin.ssa Un tale insulto, lo sconterà

Adr. (*al Prin.*) Chiedo in bontà di ritirarmi

Prin.ssa (a Maur.) Restate

Adr. Seguimi

Maur. A domattina

Adriana, inchinata da tutti, s'allontana al braccio del Prin.

Fine atto terzo

ATTO QUARTO

La casa d'Adriana = Salottino elegante - Nel fondo un uscio, quello della camera da letto - Due usci laterali, uno conduce nella camera da pranzo e l'altro nell'anticamera.

SCENA I. - *Michonnet e la cameriera*

Mic. So ch'ella dorme.. Non sarebbe attrice,
se non dormisse, quando il mondo è desto
Ma, se si sveglia, ditele ch'io resto
ad aspettarla, d'aspettar felice.

La cameriera penetra nella camera d'Adriana

Mic. Taci, mio vecchio cuor,
non brontolar, crogiuol
d'un insensato amor..
Fa come l'oriuol,
tuo fido amico ognor
che batter più non vuol.
Dorme ? Non dorme, no..
Malata ella è d'amor,
infermità di cor, lenta tortura,
che troppo tardi io so.

La cameriera rientra e riceve da Michonnet una lettera

Fate mandar piccina
Quest'è la medicina.

SCENA II. - *Adriana e Michonnet*

Adr. Amico mio..
Mic. Figliola — Perchè così stravolta ?
Adr. Non chiusi ciglio...
Mic. Ancora ?
Adr. Sempre
Mic. Che cosa stolta
Adr. Fosse pur ?
Mic. Ma il teatro ?
Adr. Non ci penso
Mic. E la fama ?

Adr. Miraggio...
Mic. E la carriera ?
Adr. Disinganno
Mic. E chi t'ama ?
Adr. Dov'è ?
Mic. Io stesso
Adr. Voi !
Mic. Si.. come un padre, almeno
Adr. Ah ! no.. non posso. Infranta ogni corda ho nel seno
La fronte m'arde.. Immobile è il mio pensiero.. più
nulla ricordo.. tranne..
Mic. Che mai ? Spiegati, orsù
Adr. Quella sera - Oh, rivincita..
Mic. Quale temerità.
Adr. Non la vedesti forse, di collera fremente
mordersi a sangue, ansare, tremare, illividir,
quando gridai :
« la fronte che mai debba arrossir »
Ma no, vaneggio.. La cortigiana
rubò il mio amor.. Che m'oda ancor.
Mic. Dove vai ? Parla...
Adr. A smascherarla - colpirla..
Mic. E poi ?
Adr. Che importa
Mic. Vuoi perderti.?. Eh via
Adr. Di gelosia dovrò languir ? Meglio morir..
Mic. Prendi : ti farà bene
Adr. Cosè ?
Mic. Una medicina miracolosa..
Adr. Che ? Ci vuol altro
Mic. Bambina, non ti crucciar, non piangere
Adr. Troppo è il martirio mio..
Mic. Fa cor.. Non soffri sola.. piango d'amore anch'io..
Adr. Voi pur ? Dite davvero ?
Mic. Ti sembra insanita ?
che vuoi ? Cupido è cieco, e non distingue età ?
Adr. Sareste mai tradito ?
Mic. No, di me solo è il torto
Adr. E ne soffrite assai ?
Mic. Si... Ma non sono morto
Adr. Io ne morrò, lo sento
Mic. Che brutta malattia

Adr. Il sospetto è uno spasimo
Mic. La certezza è agonia
Adr. Si smania
Mic. Si farnetica
Adr. Si gela
Mic. Si divampa
Adr. Si nega il ciel. s'invoca la morte
Mic. E pur si campa
Adr. Perchè ?
Mic. Per abitudine..

SCENA III. - *La Jouvenol, la Dangeville, Quinault, Poisson e detti*

Adr. Lieta sorpresa
Quin. e Pois. Ma sottintesa
Adr. Perchè ?
Quin. e Pois. La vostra festa
Jouv. e Dang. E' la nostra
Adr. Che ! la mia festa ?
Mic. Oh, la mia testa
Dang. Questi confetti
Jouv. Questi merletti
Pois. Il mio ritratto
Quin. Un mio misfatto
Mic. Ciò nulla prova - Gatta ci cova
Adr. Grazie, fratelli ! Sono gioielli
E voi, maestro ?
Mic. Io fui più destro - Ecco il mio dono
I quattro artisti Vediam..
Mic. Perdono
Adr. I miei brillanti
Mic. Stelle filanti
Jouv. La collanina della Regina ?
Adr. Appunto quella
I quattro Oh, quant'è bella
Adr. Dite : come faceste ?
Mic. Semplicissimamente - Li riscattai dal Principe
Adr. Voi ? Ma con qual valsente
Mic. L'ereditá, ricordi ? di quello zio droghiere
Adr. E il matrimonio ?
Mic. In fumo, non era il mio mestiere
Adr. Nobile cor
Quin. e Pois. Dei soci in nome dobbiam parlarvi

Jouv. O Fedra
Dang. O Chimene
Quin. O Mirra
Pois. O Rossana
I quattro Dell'arte sovrana, tornate alle scene
Adr. Si, tornerò... Nel trionfal sorriso
dell'arte io voglio inebriarmi ancor
I quattro Tutta Parigi n'esulterà
Adr. Dunque, in teatro?
I quattro Grandi notizie
Adr. Della Duclos?
Jouv. Lasciava il Principe
Quin. Una piccante canzon già circola
Adr. Si presto? E il titolo?
Pois. «La fedeltà» *cantano insieme*

« Una volta c'era un Principe,
« Vecchio, avaro, ma galante,
« Che da filtri e segni magici
« Trar volea l'esca sonante
« Per regnar di Nice in cor:
« Oro falso a falso amor (*bis*)
« Ma la bella, ingrata e perfida,
« Accogliea quel dotto Argante
« Mentre ascoso con perizia
« sotto l'ampio guardinfante
« Stava il damo del suo cor
« A fals'oro falso amor » (*bis*)

SCENA IV. - *La cameriera e detti*

Entra la cameriera e porge un cofanetto ad Adriana.

Adr. Un cofanetto - Scusino
Mic. Forse qualch'altro omaggio...
Adr. E un viglietto
Da parte di Maurizio
Un messaggio di lui
Michonnet liberatemi
Mic. Sete, voi non avreste?
Quin. e Pois. Sempre
Mic. Se favorir volete
Adr. Andate pure amici
Mic. Poi vi raggiungerà

SCENA V. - *Adriana e Michonnet*

Adr. (*aprendo il cofanetto*)
Vediam. . Cielo !

Mic. Che fu ?

Adr. Nulla, schiudendo forte,
mi salse al viso un gelido soffio, quasi di morte...

Mic. Pazza... Ma che contiene questa scatola ?

Adr. Il mio mazzetto.. I fiori offerti in un'ora d'obliò
Oh, crudeltà... L'avesse negletto, calpestato
Ma rimandarlo ! aggiungere al disdegno l'oltraggio..
E' troppo, è troppo.. soffoco

Mic. Adriana, coraggio
Non è lui... ci scommetto... E' una femmina

Adr. E sia !
Ma perchè mai discendere a tanta scortesia ?
Poveri fiori - gemme de prati,
pur ieri nati - oggi morenti,
quai giuramenti - d'infido cor
L'ultimo bacio - o il bacio primo
ecco v'imprimo - soave e forte
bacio di morte - bacio d'amor.
Tutto è finito
Col vostro olezzo
muoia il disprezzo
con voi d'un giorno
senza ritorno
cessi l'error.

Mic. No, t'inganni, Adriana. Non è finito tutto
Egli verrà..

Adr. Che dite ?

Mic. Forse a momenti... E' istrutto
d'ogni cosa..

Adr. Da chi ?

Mic. Da me.. Gli scrissi

Adr. Voi ?

Mic. Ho fatto male ?

Maur. *(chiama di dentro)* Adriana !

Mic. Non odi ?

Adr. La sua voce !
Gran Dio.. No, no, m'illudo

Maur. Adriana !

Adr. E' lui..

Mic. E' lui..
Ecco già sale.

Adr. Io volo..

SCENA VI. - *Adriana e Maurizio*

Adr. Maurizio...
Signore
Che mai qui vi sprona ?

Maur. Perdona, perdona l'oblìo d'un istante

Adr. Tal d'ogni incostante l'accento trasvola

Maur. Credetti una fola, confesso l'errore

Adr. Più nobile amore altrove vi chiama

Maur. Te sola il cor brama... implora te sola..

Adr. E' vana parola, che invano risuona

Maur. Perdona... perdona, tu mia salvatrice

Adr. Partite.. Felice vivete lontan

Maur. Io prego, prego l'angelo mio

Adr. Ah, s'io potessi credervi ancora

Maur Cor di soldato, menzogna ignora

Adr. Ma quella donna ?

Maur. Io la disprezzo..
Delle sue frodi conosco il prezzo..

Adr. Troppo tardaste

Maur. No, non fu invano
Se liberato m'ha la tua mano
or questa mia l'offro di sposo

Adr. Cielo... che dite?

Maur. Il glorioso
mio nome accetti?

Adr. Serbato a un trono egli è

Maur. Mi basta il tuo perdono

Adr. No, la mia fronte che pensier non muta,
regale insegna non sapria portar
la mia corona è sol d'erbe intessuta
ed è un palco il mio trono e un falso altar.

Maur. No, più nobile sei delle regine
tu signora dei sensi e dei pensier:
la mia gloria sen va tra le ruine,
mite al mondo e soave è il tuo poter.

Maurizio e adriana (strettamente abbracciati)

Il nostro amor sfida la sorte
vince la morte nel sogno d'or...

Maur. Che? tu tremi.. trascolori..

Adr. E la gioia.. no.. quei fiori

Maur. Quali?

Adr. I fior che ti donai
e rinviasti..

Maur. Io? non mai
Vo' vederli

Adr. Erano là
Poi nel foco.. o crudeltà
li gettai... Nei dolci fior
mi parea morto il tuo amor

Maur. Ma tu soffri

Adr. Non più

Adriana dopo una pausa, è quasi trasfigurata, il volto terreo, le pupille sbarrate, le mani contratte, tutte le membra agitate come da un'intima fiamma. Maurizio è atterrito.

Maur. Perchè così mi fissi?

Adr. Ove, dunque, son io? Che dicevi? Che dissi?
E chi sei tu?

Maur. Maurizio, l'unico tuo diletto

Adr. Menzogna
Non lo vedi? E' laggiù, nel palchetto..
Quanta gente! che ressa! Tutta la Corte è là
Io non vedo che lui..

Maur. Adriana, pietà!
Gran Dio, che far?

suona il campanello per la cameriera

SCENA VII - *La cameriera e detti*

Maur. La vostra signora soffre.. Orsù
correte... presto! un farmaco

Adr. (*in delirio*) La riconosco... è lei

Maur. Adriana, amor mio

Adr. Quale amore? Costei
me lo ruba... Sorridono
(*disperatamente*) O Maurizio, Maurizio

Maur. Tu sei fra le sue braccia.. Guardami ben... ravvisami
Adriana, Adriana..

Adr. Va via
(*riconoscendolo*) Maurizio mio
(*gli getta le braccia al collo e cade in deliquio*)

Maur. Al soccorso, al soccorso

SCENA ULTIMA - *Michonnet e detti*

Mic. Dio!

Maur. Venite..

Mic. Adriana

Maur. Ella sviene

I due uomini procurano di far rinvenire la giovane donna

Mic. Respira

Maur. Tremo

Mic. Confido ancor
ma come avvenne?

Maur. Fiutò dei fior

Mic. I fior? qual dubbio

Maur. Parla

Mic. Un velen
Quella rivale?

Maur. (Fiero balen)
Vela gli occhi, ella muor

Mic. Figlia mia

Maur. Parla ancor

Adr. Salvatemi, salvatemi, morir non voglio
Ei m'ama
ei m'ama, ei m'ama.. e alfin sua sposa mi chiama
Perchè morire? Vivere, vivere del suo amor

Maur. Ah! io t'amo, io t'amo

Mic. Dà tregua al tuo dolor

Adr. No, qua dentro è la morte... m'addenta un serpe il cor
Scostatevi, profani.. Melpomene son io

Il suo volto si rischiara, ella batte le palpebre vogliose di luce, e sorride quasi a una dolce visione lontana.

Adr. Ecco la luce
che mi seduce,
che mi sublima,
ultima e prima
luce d'amor
Sciolta dal duolo
io volo, io volo
come una bianca
colomba stanca
al suo chiaror

Con un lungo rantolo s'abbatte tra le braccia di Maurizio e Michonnet.

Mic. Adriana

Maur. Adriana

Mic. (con un grido) Ah! morta

Maur. (disperatamente) Morta, morta.

Michonnet e Maurizio, singhiozzando coprono di baci le mani di Adriana.

FINE DEL DRAMMA